

21^a domenica ordinaria

26 agosto 2018

Prima lettura *Gs 24,1-2a.15-17.18b*

Seconda lettura *Ef 5,21-32*

Vangelo *Gv 6,60-69*

La scelta di fede cristiana non è l'adesione ad una ideologia, ma ad una persona, alla persona di Gesù Cristo, il Signore. Di fronte alla persona di Gesù, alle sue parole e al suo agire concreto, i cristiani di tutti i



tempi si trovano nella stessa situazione dei primi discepoli: devono saper andare oltre le apparenze e giudicare secondo la fede, ossia secondo la loro disponibilità a fidarsi di lui: «Tu hai parole di vita eterna; noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

*Il **vangelo** di oggi è esplicito: Gesù ha richiesto ai suoi discepoli la fede in lui, un'adesione di vita e non solo di parole. È questa adesione della vita che qualifica il vero credente e che rende accettabile anche il "linguaggio duro" della sua proposta. Anche la partecipazione all'eucaristia, senza la fede in lui, è un atto privo di senso.*

*D'altra parte Gesù propone, non impone la scelta. La **prima lettura** della liturgia odierna esplicita proprio questo: di fronte a Dio e alla sua promessa l'uomo credente è chiamato ad assumersi le conseguenze: la scelta di accettarne o rifiutarne la presenza nella propria vita pone di fronte a delle responsabilità, poiché Dio non vuole degli automi, ma delle persone che sappiano collaborare con lui.*

*Nella **seconda lettura** il cristiano è chiamato a concretizzare questa sua responsabilità in un ambito particolare della vita: l'ambiente della famiglia. Pur accettando le istituzioni del tempo, lo spirito cristiano sottopone tutto al criterio di agire come anche Cristo ha agito e insegnato ad agire.*